Anno XIV. Mercoledì, 16 Gennaio 1861 N. 16

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO

LA CONCILIAZIONE

L'*Armonia* ha dichiarato per sè e pei suoi di astenersi nella prossima lotta elettorale. Questa risoluzione non è dettata certamente da intenzioni conciliative. È Achille che si ritrae sotto la sua tenda.

Il *Diritto* di ieri si propone invece di chiudere la porta della Camera a tutti quelli che nella legislatura passata sostennero, nella parte più essenziale, la politica del ministero. L'impresa può essere ardita, ma nemmeno questa ha fondamento in quella conciliazione che ogni partito politico vanta fra le sue più pregevoli qualità.

Eliminare dalla nuova Camera tutti coloro che hanno costantemente appoggiata la politica che ha trionfato ed alla quale si deve se, in luogo di undici milioni, il doppio d'Italiani siano in essa rappresentati, non sembra poi nemmeno una pretensione eccessiva agli uomini dell'opposizione; e vi si accingono quasi colla coscienza di chiedere un *minimum*, su cui sarebbe mala grazia il sofisticare. Ed innanzi tutto, essi dicono, quei 229 che suggellarono col loro voto il *turpe mercato* di Nizza, non sono nemmeno 229, perchè un buon terzo d'essi è soffiato via dalla nuova legge sullo scompartimento dei collegi elettorali; ma fossero poi anche tutti, e tutti dovrebbero essere respinti dagli elettori per dare una giusta soddisfazione al sentimento nazionale ed una meritata lezione a chi così atrocemente lo offese.

Ecco dunque che mentre il partito moderato non comprende nemmeno come in una camera, la quale deve rappresentare la nazione tutta, si possa escludere nessun partito, coloro che si dicono liberali per eccellenza, spingono la tolleranza al segno di voler escludere tutti quelli che sino a ieri si potevano legalmente considerare come la maggioranza del paese. Il principio scrupolosamente osservato dai moderati di rispettare le minoranze, si trasforma presso i nostri oppositori in un dispotismo di nuovo conio. Essi vorrebbero una Camera senza opposizione, ed in ciò sono guidati da quel modesto e liberale principio che informò le assemblee della rivoluzione francese, nelle quali non poteva aver ragione nessun altro all'infuori di chi comandava e dei loro amici. Se gli elettori potessero mai dare ascolto a così strani consigli, il conte di Cavour e nessuno de' suoi colleghi potrebbero por piede nella Camera, nemmeno per perorare in favore di quella politica ch'essi hanno sostenuto; e non sarebbe difficile che in un ordine del giorno venisse concessa loro venia degli errori commessi, considerando che tanto l'uno che gli altri appartengono a quella caterva di persone di parco intelletto, da cui sarebbe intemperante il pretendere di troppo.

Eppure or fanno soli pochi mesi che quella maggioranza, la quale ora si vuole sbandire dalla Camera, si faceva interprete applaudita di tutta la nazione, in occasione del voto sulla legge delle annessioni; mentre quelli che vorrebbero darle l'ostracismo non osavano nemmeno dare una forma alla loro opposizione e, ad eccezione dei sei soli, che ben potevano dirsi solitari in quell'assemblea, si confondevano in un comune amplesso approvatore della politica ministeriale.

Or quali nuovi ed importanti fatti accaddero dall'ottobre a questa parte, perchè si abbia a credere che quei soli avessero ragione e tutti gli altri torto? Quale immane cataclisma nelle cose d'Italia ha mai potuto persuadere che la strada fin qui battuta, e per cui, dalle condizioni del marzo 1859, si giunse a quelle nelle quali si apre il prossimo parlamento, conduca a rovina?

Noi crediamo che con tutte queste ardite asserzioni si voglia sorprendere la buona fede degli elettori; ma a chi si appresta a deporre, col suo biglietto nell'urna elettorale, la sentenza sulla condotta politica di questo o di qualunque altro gabinetto, noi troviamo necessario di far una raccomandazione ed è quella di badare ai fatti più che alle parole, e di giudicare l'albero dai frutti anzichè dalle frondi.

Ritornino gli elettori, colla mente, un solo anno indietro, quando appunto chiamati come adesso a costituire la Camera dei deputati gareggiavano nell'attestare la loro simpatia e la loro fiducia in quell'uomo che aveva saputo dare un colpo così energico alla dominazione straniera nella penisola, e rendere in certo modo solidaria la grande nazione vicina al risorgimento dell'Italia. Eppure in allora l'annessione dell'Italia centrale non era fatta e la conservazione dell'autonomia toscana sembrava quasi una concessione alle repulsioni che si avevano contro l'unità italiana. Ed ora che già tanto frutto si raccolse di quello che erasi seminato, si vorrà maledire all'opera efficace dell'agricoltore?

Sappiamo benissimo che la storia delle inconseguenze umane non è nè così breve nè così vicina a chiudersi; ma se mai dovessero aver presa sull'animo degli elettori le appassionate declamazioni de' nostri avversari, carità di patria ci spingerebbe quasi a fare una grande concessione: noi saremmo per accordare all'Italia ch'essa batte da due anni una cattiva strada al solo patto che si volesse fare su di questa un solo passo di più.

LE ELEZIONI

Molti collegi delle antiche provincie sono divisi intorno a' candidati, volendo ciascuna frazione di collegio dare i suffragi al candidato proprio, che, salve poche eccezioni, è il deputato che aveva prima della nuova circoscrizione elettorale.

Qualche collegio ha perfino quattro e cinque candidati.

Potrebbesi forse credere che ciò provenga da dissidi politici, da contrasti di partiti, da opposizione di opinioni; ma non è, poichè i candidati sono qual più qual meno dello stesso partito, e professano principii liberali e conformi a quelli seguiti dal ministero.

Ma in alcuni collegi potrebbero all'ombra di queste dissidenze, che sono ingiustificabili, sorgere altre candidature, a cui non verrebbe meno ogni speranza di riuscita, se i liberali non si mettono d'accordo.

Si osserva in queste elezioni un'inclinazione prevalente degli elettori a scegliere candidati che abbiano la loro dimora, od almeno tratti i natali, in qualche località del collegio, e ne conoscano i bisogni e se ne piglino a cuore gli interessi.

Questa tendenza è lodevole e merita di essere appoggiata. Ma non vorremmo degenerasse in culto di campanile ed avesse per effetto di allontanare dalla Camera uomini egregi per facondia, per dottrina ed indipendenza di carattere.

Le divisioni che pullulano ne' collegi derivano in gran parte da gare di campanile. Una frazione vuol questo candidato, un'altra preferisce quello, perchè appartiene ad essa, e se non ci si mette riparo per tempo, chi sa qual risultato daranno le elezioni.

Noi invitiamo le differenti frazioni dei nuovi collegi a mettersi d'accordo.

Quest'anno non si è costituito alcun comitato centrale per le antiche provincie, e sta bene. I nostri elettori sono ora abbastanza istrutti ed hanno già fatta troppo lunga esperienza, per abbisognare che altri suggerisca loro dei candidati, che forse non conoscono e co' quali non hanno mai avuto alcun rapporto.

Se l'opera d'un comitato centrale non avrebbe potuto recar un notevole giovamento, la istituzione di comitati locali gioverebbe assai a riunire e conciliare gli animi.

Perchè una frazione debole di un collegio si ostinerebbe ad appoggiare un candidato che sa di non poter far trionfare? Non è egli meglio che si accordi col resto del collegio affine di non disperdere i voti?

Che cosa voglia l'Italia, di quali deputati essa abbisogni, non fa mestieri di accordare. Le contingenze sono gravi, le difficoltà molteplici e per riuscir a sicuro porto, si ha duopo di deputati che all'intelligenza congiungano amore di patria e sentimento di abnegazione.

L'Europa ha gli sguardi rivolti a noi. Essa aspetta a giudicare de' casi nostri dall'esito delle elezioni. Se la Camera sarà composta di uomini che siano disposti a proseguire la generosa impresa del riscatto nazionale, ma senza abbandonarsi ad arrischiarsi propositi, che compromettano tutto ciò che si è ottenuto, noi possiamo sperare di preparare lo Stato a que' conati che si avessero ancora a sostenere per compiere l'indipendenza patria e di vincere le ritrosie, la malevolenza e l'ostilità aperta o segreta di alcune potenze. Ma se invece si costituisse una Camera di teste esagerate, desiderose soltanto di provocare un mutamento di politica e spingere a qualunque costo alla guerra, senza riflettere se le circostanze sono propizie e bastevoli i mezzi, la fiducia si scuoterebbe e l'Italia potrebbe trovarsi disordinata nell'interno ed isolata verso l'estero.

I nostri avversari sono esclusivi: eglino vorrebbero tener lontani dalla Camera tutti i deputati della trascorsa legislatura, che hanno l'insigne merito di aver contribuito possentemente alla costituzione dell'unità italiana, appoggiando la politica governativa e nella loro mania di esclusione vorrebbero privar la Camera e la nazione dei servigi che render possono il senno e l'esperienza degli uomini più esperti e più noti e riveriti dalla nazione.

Questa strana pretensione basta a condannare un programma elettorale ed un partito. Non parliamo di certe candidature, che si possono chiamar ridicole, perchè avvicinandosi il giorno delle elezioni, cadono nell'oblio, e sarebbe tempo e fatica sprecata il combatterel.

Gli elettori si guardino però dalle sorprese e badino bene alle insidie che loro sono tese sotto varie forme di consigli, di novelle candidature, di accuse, di false notizie e di minacce e che tendono a far trionfare candidati, i quali forse si dicono indipendenti solo perchè non hanno impieghi e desiderano la rappresentanza popolare per più facilmente conseguirli. Se avessimo a scegliere fra un indipendente aspirante ad impiego ed un impiegato, non esiteremmo nella scelta; noi preferiremmo sempre l'impiegato all'aspirante.

Ci scrivono da Alba:

In seguito ad invito diretto agli elettori politici del collegio d'Alba, e spedito a tutti i sindaci dei comuni componenti il medesimo, ebbe luogo il giorno 13 corr. mese nelle sale comunali un'adunanza di elettori nella quale venne in primo luogo nominato un comitato elettorale, e quindi si procedette alla discussione sul candidato da proporre per la prossima elezione del deputato, e si passò ad una votazione segreta dalli 100 elettori presenti, e i voti risultarono distribuiti nel seguente modo, cioè: al professore cav. Michele Coppino n. 91; all'avv. cav. Alerino Corno n. 13; voti dispersi n. 2.

L'adunanza ha quindi proposto e proclamato a candidato per la deputazione al Parlamento nazionale nelle prossime elezioni l'egregio prof. cav. *Michele* Coppino già stato in due successive elezioni nominato a deputato di questo collegio.

Leggesi nell'*Elettore Indipendente* di Modena, 14 corrente:

Siamo in grado di poter smentire le voci corse e riprodotte da vari giornali, di arrolamenti fatti a conto dell'Austria o dell'ex-duca in questa provincia. Qualche rarissimo caso di questo genere, veramente datosi, è ben lontano dal dare il minimo fondamento a siffatte vociferazioni. Le autorità vegliano attentamente e anzi per sospetto sono stati arrestati un Loschi di Gargallo e un Malagoli di Spilamberto, da consegnarsi ai tribunali.

IL PAPA E L'ITALIA

L'*Ape del Nord* con un linguaggio d'una chiarezza meravigliosa, segna la via che la Santa Sede deve seguire, se non vuol perdere in Italia la posizione morale e materiale che tuttora possiede:

La notizia della prossima partenza della flotta francese da Gaeta si conferma. Così la sorte di Francesco II, è irrevocabilmente stabilita ed il cammino ulteriore della rigenerazione italiana concentra a viva forza l'attenzione dell'Europa su Roma e Venezia.

La questione veneta minaccia tuttora l'Europa di scosse violente, ma nullameno sarà definita quanto prima, ed evidentemente nel solo senso possibile, cioè coll'annessione della Venezia al nuovo regno italiano.

Ma è difficile parlare con tanta asseveranza della questione romana, la quale dipende dalla risoluzione che sarà presa dal Papa. Si tratta di sapere se continuerà a risiedere a Roma oppure se sceglierà un nuovo domicilio. Nel primo caso la situazione della città eterna si presenta sotto due aspetti diversi: o Pio IX continuerà ad opporsi allo svolgimento della unità italiana, oppure riconoscerà i fatti compiuti ed abbraccierà il movimento nazionale della penisola. Temiamo che quest'ultima supposizione sia illusoria. È fuori di dubbio che Pio IX è un uomo bene intenzionato, d'un carattere dolce e buono; da lui personalmente potremmo aspettarci un completo cangiamento di politica: sfortunatamente si è lasciato circondare da gente, che, come si sa, è divisa in due principali partiti: il partito del cardinale Antonelli e quello del cardinale Mérode. Il primo vorrebbe che il Papa restasse a Roma, il secondo chiede che la abbandoni; ma tutti e due s'accordano nell'ammettere che il Papa non elargisca alcuna concessione. Oltre questi due partiti, havvene un terzo, che corrisponde meglio alle esigenze dei tempi, ma egli è così debole, che di esso non puossi fare calcolo alcuno.

Non è che un completo acciecamento e la mancanza di ogni intelligenza dei propri interessi che possono spingere la curia romana a continuare nella lotta contro la rigenerazione e la liberazione d'Italia dal giogo straniero. Agire contro i veri interessi d'un popolo, contro tutto ciò che costituisce gli immutabili ed inalienabili diritti d'ogni nazionalità, e far questo in nome della religione, la quale non solo deve accordarsi con tutto quello che è vero e giusto, ma deve essere la fonte di verità e di giustizia, agire in cotal guisa non è proclamare al mondo intero, che colà la religione può essere la maschera di calcoli suggeriti dall'egoismo?

Lungi dal riconoscere questa verità, la camarilla romana mina colle proprie mani l'edificio, di cui vuol essere il supremo conservatore, ed è indubitato che essa riuscirà a farlo più presto crollare. Se l'umanità ci perde qualche cosa, la è un'altra questione: noi qui vogliamo solo parlare della condotta, alla quale avrebbe dovuto appigliarsi il Papa sotto il

punto di vista dei vantaggi della Chiesa cattolica romana.

Oltre a cause morali, vi sono circostanze, che ponno chiamarsi materiali e le quali la corte di Roma non deve perdere di vista.

In qual guisa crede essa mantenersi a Roma? Forse colla protezione francese? Hannovi ragioni che ci costringono a dire che tale occupazione non sarà e non può essere di lunga durata.

Se l'imperatore dei Francesi mantiene colà tuttora le sue truppe, egli solo lo fa per rispetto personale al Santo Padre e non perchè vi sia obbligato. Nella sua politica esterna come nella interna, Napoleone III è avanti tutto guidato degli interessi del suo paese e sa al caso rendersi indipendente dal Papa stesso. Nel numero delle ragioni, dalle quali deduciamo codesta conclusione, basta citare la recente nomina da esso fatta di quattro vescovi non solo *fuori* dei desideri della corte di Roma, ma a *ritroso* della volontà della Santa Sede.

Può d'altronde darsi, che il cardinal Antonelli fondi la sua nuova speranza sulle ultime riforme, che furono introdotte in Francia. Può darsi che la sua immaginazione si pasca di una seducente prospettiva, che gli mostri Montalembert elettrizzare dall'alto della tribuna i figli della Gallia e risvegliare in essi lo stesso sentimento di assoluta devozione per il capo della chiesa, che animava i loro antenati! Ma pur troppo simile prospettiva non è che una illusione ottica; se ciò non fosse, Calvino, Descartes, ed il gran Voltaire non avrebbero alcun significato nella storia di Francia.

Il Papa decisamente non può più far calcolo su di un soccorso straniero. Il solo mezzo che gli resta per mantenersi a Roma, si è di riconciliarsi con Vittorio Emanuele e colla nazione italiana. Simile riconciliazione è tuttora facile. Roma deve immancabilmente divenire la capitale del nuovo regno italiano. Questo vuole la situazione di quella città, questo la storia e l'unanime sentimento della nazione.

« Roma, capitale d'Italia! »

Ecco il sogno d'ogni italiano. Accelerando la realizzazione di questa speranza, Pio IX riparerebbe a ben gravi errori e si avvicinerebbe di nuovo quei cuori, che altra volta gli erano cotanto affezionati. Il Vaticano ed il Campidoglio pacificamente esisterebbero l'uno accanto l'altro ed insieme formerebbero il gran centro della vita nazionale del popolo italiano!

Ma se il Papa è deciso a nulla in verun caso concedere, allora, di buona o cattiva voglia, esso sarà obbligato a dare un eterno addio a Roma ed all'Italia!

COSE DI ROMA

Il corrispondente di Roma della *Nazione*, dopo aver deplorato la triste condizione della città, ridotta omai a focolaio di reazionari, campo trincerato dei nemici della patria, vero opposto della oasi di benessere sociale tanto accarezzato dall' autore del celebre opuscolo, soggiunge:

Il giorno 2 del corrente un tal Francesco Di Luca si conduceva da Roma a Carsòli, villaggio nella provincia di Aquila, distretto di Avezzano, situato sulla frontiera della Comarca. Quivi adunati diversi reazionarii, fra i quali un De Leoni, un Funicelli, custode delle carceri, due fratelli Marcangeli ed altri, mostrò loro ordini provenienti da Gaeta, trasmessigli dal conte Paolo Resta, uno dei principali rifugiati dalla Marsica in Roma. Il risultato del conciliabolo fu manifesto agli abitanti di Carsòli nella sera del giorno 5, che dai vicini Pereto, Poggio Ginolfo e Monte Sabinese convennero all'improvviso da circa 50 fra banditi, contadini ed ex-gendarmi borbonici armati, con un prelato, monsignor Penna, e l'arciprete Gagliardi alla testa. Il prelato veniva da Tivoli, e giungeva nel villaggio quasi contemporaneamente ad un famigerato assassino Girolamo De Giordani, nativo di Cicoli. Volete conoscere l'operazione compiuta da questi eroi in Carsòli? Pubblicato una specie di bando, dissero voler procedere ad una subitanea requisizione di danaro e roba. Così fu imposta al dottore De Luca (non Di Luca) una taglia di scudi 5000, al canonico Marcangeli ed al dottore di lui fratello scudi 300, alla famiglia Mari scudi 200, oltre una quantità di cereali ed altro. Questa specie di saccheggio fu eseguito nella sera, e nella notte abbandonarono il villaggio, minacciando peraltro un imminente ritorno. Questo è un bel saggio ed un piccolo episodio di belle imprese che si compiono in nome di Francesco II da gente che vuol chiamarsi schiera dei difensori del trono e dell'altare; e si compiono colla complicità morale e materiale del governo pontificio.

Un negoziante di campagna, romano, legato per amicizia e per interessi sociali agli Antonelli, e perciò bene informato delle faccende governative, che ha molte aderenze nelle provincie napoletane per gli affari del suo commercio, ha ripetuto per varie sere, pubblicamente in piazza Colonna, l'assicurazione che i Napolitani rifugiati nella provincia di Marittima si sarebbero armati di nuovo e sotto gli occhi dei Francesi, e sarebbero rientrati nell'ex-regno.

Egli asserisce di continuo la reazione essere organizzata per tutto il territorio napolitano, e che un gran vespero a guisa del siciliano compiuto da Giovanni da Procida, avrebbe luogo nell'armata italiana: Francesco II a Napoli, ecc. ecc. Noi prendiamo atto delle sue rivelazioni circa le mene ed i progetti borbonici e papali, siccome lo sappiamo complice nell'affare delle armi sequestrate a Foro Appio; ma poi ci permettiamo di ridere sopra le sue speranze dei trionfi borbonici.

Fra i disegni del Vaticano è da annoverarsi anche quello di riprendere Pontecorvo. Questo colpo posso assicurarvi che si sta concertando fra De-Mérode e Bec-de-Lièvre comandante dei zuavi, che ne sarebbe l'esecutore.

Egli è anzi partito colla metà del suo corpo per Frosinone. Come pure si spediscono nelle montagne di Cascia e Norcia nell'Umbria emissari all'oggetto di formare ed armare bande da gettarsi sul vicino territorio napolitano.

I difficili accessi dei luoghi potrebbero favorire questi tentativi, ma noi crediamo siavi tanto buon senso in quelle montagne che gli agitatori verranno sicuramente respinti dovunque si presentino. Noi speriamo che il governo del Re Vittorio Emanuele curerà di prendere quelle energiche misure che la sicurezza degli attuali suoi stati, e la indipendenza *completa* della nazione richiedono.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo da una corrispondenza del *Corriere mercantile* in data di Napoli 11 gennaio:

Da informazioni risulta che in Carsoli comune di 1257 abitanti; Pereto, di 1266; Rocca di Botte, di 800; e Oricola, di 797 (distretto d' Avezzana, a nord-ovest di esso distretto sulla frontiera napoletana), i reazionari avrebbero messo a sacco i cittadini del partito al loro contrario, facendo anche su dei medesimi *mano bassa*. Risulterebbe altresì che sul confine pontificio dalla parte di Frosinone e precisamente a Trisalti, stanno raccolti da 3 a 4 mila uomini fra soldati borbonici ed accozzaglia di tutta sorta di canaglia, i quali accennerebbero invadere i monti di Morino sul territorio napoletano, a metà circa d'Avezzana a Sora, sulla destra della strada. Qualche altra centinaia di simile accozzaglia s'andrebbe riunendo tra Verole e Casamarra.

Scopo di queste due masse vuolsi sia l'occupazione di Sora. Lagrange con altre di tali masse, dagli stati pontifici appoggerebbe il movimento reazionario più sopra indicato, ed introducendosi poi nell'Abruzzo Ulteriore Secondo, e le altre masse dette più sopra per la Terra di Lavoro, tenterebbe sollevare queste provincie alle spalle del nostro corpo che sta sotto Gaeta.

Colonne mobili di nostre truppe sono già in luogo di prevenire, questi tentativi; nullameno il Borbone co'suoi piani anche poco decorosi, ottiene l'intento di obbligarci a far distaccamenti e neutralizzarci così non poche forze.

Napoli lavora per l'elezione dei suoi deputati, in generale con sentimenti patriotici moderati, e ieri sera mi si voleva assicurare che le persone messe in vista nei varii collegi sono animate da spirito di conciliazione e sono per dare appoggio al ministero che ora tiene il potere.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

In un banchetto dato dal lord *maire* d'York, sir Ch. Wood, uno dei membri del gabinetto inglese, ha pronunziato un discorso, in cui osserviamo la frase seguente, che esprime uno dei punti di vista del governo britannico nella questione italiana: « La sola speranza che possiamo avere per la indipendenza italiana, si è che sarà rispettato il principio di non intervento, principio che gli sforzi nostri contribuirono a far prevalere. »

Parecchi membri influenti del partito liberale nella Camera dei comuni diressero a lord Palmerston una lettera, che ci pare destinata a promuovere un grande rumore. Espongono essi al primo ministro le inquietudini che loro cagiona la enorme cifra delle spese dello stato. Qualunque sia il motivo che si possa allegare a giustificazione dell'immenso *budget* di quest'anno, ciò non pertanto, continuano, non peserà una minore responsabilità sul presente gabinetto e sulla Camera dei comuni, se non vengono prese pronte misure per assicurare la riduzione del *budget* dell'anno prossimo.

« Le relazioni esterne dell' Inghilterra, soggiunge la lettera, alla fine di quest' anno, sono di natura tale, da far nascere ragionevolmente una confidenza sul mantenimento della pace. La guerra della Cina è terminata. Le rivoluzioni italiane avranno senza dubbio per conseguenza la formazione di un regno d' Italia sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele, e la neutralità fedelmente osservata dall' Inghilterra è riguardata dovunque come una politica saggia e prudente. Le nostre relazioni colla Francia divennero vieppiù amichevoli in seguito al trattato di commercio che favorisce gl' interessi dei due paesi e più ancora all' abolizione dei passaporti decretata dall' imperatore in favore dei sudditi inglesi. Nulla adunque vediamo che si opponga alla riduzione da noi chiesta, e saremmo costretti a disapprovare altamente qualunque misura che fosse presa in senso contrario. Speriamo che il governo della signoria vostra prenderà in considerazione quanto abbiamo esposto, e che nel prossimo Parlamento adotterà le necessarie misure per assicurarne l' esecuzione. »

Dappoichè membri influenti del partito liberale inglese, osserva il *Constitutionnel*, sperano che il gabinetto voglia appigliarsi a misure che valgano a ridurre le spese eccessive destinate ai *budget* della guerra e della marina, ci sarà permesso di esprimere pur noi, se non la stessa confidenza, almeno lo stesso desiderio. Simile atto del governo britannico sarebbe un avvenimento della più grave importanza; e siccome reagirebbe sulle disposizioni militari di tutti gli altri stati d'Europa, si può dire che esso avrebbe le conseguenze più fortunate per la pace del mondo e lo sviluppo della civiltà.

Abbiamo altra volta riportato nel nostro giornale il discorso che il principe Couza diresse al consiglio dei ministri, sul proposito di certe mene rivoluzionarie palesatesi con alcune spedizioni d'armi e munizioni pel basso Danubio. Allo stesso riguardo nella camera dei rappresentanti a Jassy si mossero interpellanze al ministro degli affari esteri signor Cogalniceano.

Ecco ora la risposta che esso vi diede e che togliamo dal *Constitutionnel*:

Signori deputati, la dichiarazione fatta all'assemblea di Bucharest dal mio collega il presidente dell'altra parte di Milkow, mi autorizza a qui fare egualmente la professione di fede del governo in ciò che riflette la sua politica esterna. In presenza delle dicerie di ogni genere che tanto al di fuori come all'interno si spargono circa alla pretesa nostra partecipazione alle questioni sollevate all'estero, i ministri sono in dovere di esporre dinnanzi a voi, signori, e dinnanzi al paese, francamente e con lealtà, la linea di condotta che il governo intende seguire tanto adesso come per l'avvenire. Questa linea di condotta si basa sulla politica secolare dei principati rumeni, politica proclamata nel modo il più solenne ed il più unanime dalle assemblee nazionali del 1857, e che si riassume in due parole: *neutralità ed ospitalità*.

S. A. il principe Alessandro Giovanni non saprebbe dimenticare che fu membro egli stesso di queste grandi e memorande assemblee.

Il governo di S. A. professa adunque e sostiene questa politica, come la sola che convenir possa alla Rumenia. A casa nostra noi vogliamo esser padroni: noi non accorderemo agli stranieri il diritto di immischiarsi negli affari nostri, perchè noi non ci immischieremo nei loro. (*Approvazioni*)

Vogliamo che la terra rumena continui ad essere ospitale. Qualunque straniero respinto dal suo paese per avvenimenti politici, troverà nella nostra patria, finchè si sottometta all'obbedienza delle nostre leggi, e finchè non prenderà parte alle mene rivoluzionarie, un inviolabile asilo. Non tocca alla Rumenia rinnegare questo gran principio d' umanità; non pochi, come i padri nostri, abbiamo noi stessi e più d'una volta, trovato rifugio in terra straniera. Accogliendo adunque fra noi coloro che implorano la nostra ospitalità, non facciamo che pagare un debito di riconoscenza. (*Viva approvazione*).

Dopo questa professione di fedepermettetemi, o signori, di farvi conoscere le circostanze che diedero luogo a certe dicerie ed a certe accuse contro il governo.

Qui narra la cattura dei cinque navigli carichi d'armi e munizioni con bandiera italiana, e che ora sono riposte nella caserma di Galatz, e la venuta d'una sessantina circa di Ungheresi, parecchi dei quali appartenenti a distinte famiglie, quindi continua:

Ci si chiese l'estradizione loro: ma a ciò, signori, noi non acconsentiremo giammai. Essi sono rifugiati politici ed ospiti nostri; li risguarderemo e li tratteremo come tali.

Ma per non sollevare un conflitto tra noi e l'Austria, per dar a questa potenza una prova del desiderio che abbiamo di mantenere le relazioni di buoni vicini, abbiamo impegnato questi Ungheresi ad abbandonare il paese. Accettarono il consiglio; facemmo il possibile per facilitar loro la partenza; ed in due o tre giorni s'imbarcarono a Galatz.

In pari tempo prendemmo opportune misure, onde rinforzare la vedetta di queste frontiere dei Carpazii, tanto difficile a guardarsi. Non solo abbiamo raddoppiate le squadre, ma chiamammo in nostro soccorso i cacciatori delle montagne. Ed abbiamo ciò fatto, o signori, col desiderio sincero di provare al governo imperiale austriaco, sotto tutte le possibili garanzie, che non intendiamo immischiarsi nei suoi affari, nè direttamente, nè indirettamente.

Per riassumere, signori deputati, vi dirò che tutta la politica del governo di S. A. il principe Alessandro Giovanni è guidata dal seguente principio: Vogliamo che la terra rumena sia terra neutra ed in pari tempo ospitale. Questa politica, o signori, l'abbiamo ricevuta in eredità dagli avi nostri, ed a prezzo di qualunque sacrifizio la trasmetteremo ai nostri discendenti. (*Applausi prolungati*).

NOTIZIE VARIE

Elenco delle ricompense state accordate agl' individui di stato maggiore e di bassa forza degli equipaggi dei R. legni, che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi al Garigliano e Mola di Gaeta.

(*Continuazione e fine* — *V. il num.* 12)

R. PIROFREGATA *Ettore Fieramosca.*

(Stato-maggiore)

Ruggi Luigi, luogoten. di vascello, medaglia di argento al valore militare; De Liguori Cesare, id., id.; Cilento Giacomo, 2° piloto ff., di 1° piloto, id.; Casamarta Vincenzo, luogoten. di vascello, menzione onorevole.

Bassa forza.

Salurno Filippo, 1° nostromo, medaglia d'arg. al valor militare; Bianco Domenico, sergente dei cannonieri, id.; Cacciaolo Salvatore, maestro d'ascia di 2.a classe, id.; Olivieri Giuseppe, marinaro di 1. cl., menzione onorevole; Mattera Giuseppe, maestro calafato di 2.a classe, id.

R. PIROSCAFO *Tripoli.*

(Stato-maggiore)

Crapols Luigi, luogot. di vascello, medaglia di argento al valor militare; Scini Giulio, sottot. di vascello, menzione onorevole; Chiappe dott. Cristoforo, medico di fregata, id.

Bassa forza.

Polverini Domenico, nocchiere di 2.a classe, medaglia d'argento al valor militare; Tartarini Carlo, capo cannoniere di 2.a, id.; Cereghino Giovanni, marinaro di 1.a, id.; Nattero Domenico Pasquale, marinaro di prima classe, id.

R. PIRO-CANNONIERA *Veloce.*

(Stato-maggiore)

De Amezaga Carlo Cesare, sottotenente di vascello, medaglia d'argento al valor militare; Tucci marchese Pietro, luogoten. di vascello di 2.a cl., menzione onorevole; Grimaldi Antonio, primo meccanico, id.

Bassa forza.

Moriani 2° Giuseppe, nocchiere di 3.a, medaglia d'argento al valor militare; Tanca Vincenzo Carlo, marinaro di 1.a classe, id.; Mangino Antonio Luigi, 2° piloto di 2.a classe, menzione onorevole; Baffigo Marco Antonio, 2° capo cannoniere, id.; Lena Antonio, timoniere, id.; Capurro Gio. Battista, id., id.; Mortola Gio. Battista, id.; id.; Allegria Pietro, marinaro di 3.a classe, id.; Forte Lorenzo, marinaro di 2.a classe, id.; Costantini Marco, marinaro di 3.a id.

Spese di rappresentanza a Napoli. Un R. decreto 7 corrente ordina quanto segue:

Il principe Eugenio di Savoia-Carignano, nostro luogotenente generale nelle provincie napoletane, godrà dell'annuo assegno di due milioni di lire a titolo di spese di rappresentanza da prelevarsi sul bilancio di Napoli.

Decorazioni. Sulla proposta del ministro segretario di stato per l' istruzione pubblica e con decreti 3 volgente, S. M., si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

Ad ufficiali:

Garneri cav. Giuseppe Ignazio, capo di divisione nel ministero della pubblica istruzione;

Vergalli monsignor D. Nicola, vicario generale della diocesi di Reggio.

A cavalieri:

Biondelli prof. Bernardino, direttore del gabinetto numismatico di Milano;

Mainardi Gaspare, prof. di calcolo sublime nell'università di Pavia.

— S. M., con decreti del 10 corrente, e in occasione dell'annessione delle Marche e dell'Umbria, ha fatto, sopra proposta del ministro dell'interno, le seguenti nomine nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatori:

Marchese Filippo Gualterio; Di Campello conte Pompeo.

Ad uffiziali:

Fazioli conte Michele; Silvestrelli Luigi.

A cavalieri:

Danzetta barone Nicola; Cesarei conte Antonio; Faina conte Zefiro; Guardabassi Francesco; Santangeli Annibale; Crispoldi canonico Luigi; Biancoli conte Oreste; Mastricola Luigi; Righetti Alessandro; Berardi Tiberio; Bruschi dottor Carlo; Tantini dott. Filippo; Rinaldi conte Federico; Capocci Antonio; Battaglia conte Pietro; Rosati Giuseppe; Sorchi Giuseppe; Cler avv. Emilio; Muffone Giacinto; Mattei conte Giacomo; Malacari Misturi marchese Alessandro; Parisani conte Giuseppe; Lazzari Bramante dott. Vittorio; Zaggini canonico Luca; Spinucci canonico Paolo; Lauri conte Tommaso; Sinibaldi conte Sinibaldi; Re Zefirino; Marzetti Andrea.

Corpo R. del Genio. Con decreti firmati in udienza del 6 gennaio volgente *S. M.* si è degnata promuovere a capitani nell'arma del genio i, luogotenenti nello stesso:

Fambri Paolo e Codebò Camillo,

e nominare a sottotenente nello stesso R. corpo l'ingegnere civile Tobia Bresciani.

Ministero delle Finanze. S. M., in udienza del 6 corrente mese, sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata di nominare alla carica di direttore generale delle contribuzioni dirette il cav. ed avv. Agostino Carbone, ispettore generale delle finanze.

Monte lombardo-veneto. — Con R. decreto 29 dicembre è stato ordinato:

Art. 1. A far tempo dal 1° gennaio 1861 l'amministrazione del Monte lombardo successo al già Monte lombardo-veneto è posta nella dipendenza della direzione generale del debito pubblico dello stato.

Essa però continuerà a funzionare in Milano a nome e quale ufficio sussidiario della direzione generale del debito pubblico dello stato, ed in tale qualità proseguirà nella gestione della quota parte attiva e passiva assegnata alla Sardegna nella convenzione internazionale del 9 settembre 1860, mandata eseguirsi con R. decreto del 10 successivo novembre per la liquidazione del Monte lombardo-veneto.

Tale gestione formerà tanto per il passivo quanto per l' attivo oggetto di contabilità speciale e distinta dalle altre contabilità del debito pubblico dello stato.

Art. 2. Per gli effetti dell'articolo precedente il direttore generale del debito pubblico dello stato, che s'intenderà surrogato al prefetto del già Monte lombardo-veneto, sarà rappresentato dal segretario dell'amministrazione dello stesso Monte, che provvederà all'andamento ordinario del servizio a norma dei regolamenti in vigore, firmando *pel diret-*

tore generale ogni relativo atto, compresi i titoli di rendita che occorrerà di emettere. Negli affari la cui trattazione eccede le norme del servizio ordinario e che riflettono oggetti di massima, il direttore generale darà sulla relazione del segretario le occorrenti disposizioni.

Art. 3. Le discipline di controllo e di contabilità che reggono l'amministrazione centrale del debito pubblico dello stato, relativamente alla conservazione dei registri delle iscrizioni delle rendite, alla riscossione dei fondi, al pagamento delle annuità ed al rimborso dei capitali, saranno applicabili alla gestione speciale del debito di provenienza del già Monte lombardo-veneto ed alle altre contabilità già affidate all'amministrazione del medesimo.

Art. 4. Il ministro delle finanze darà direttamente o per mezzo della direzione generale del debito pubblico dello stato tutte le disposizioni ed istruzioni che si ravviseranno necessarie per l'esecuzione del presente, come anche per attuare in quanto sarà possibile il pagamento delle annuità delle rendite di cui trattasi dalla cassa centrale del debito pubblico in Torino e da tutte le tesorerie di circondario dello stato.

Beneficenza. — Il consiglio comunale di Oristano nell'isola di Sardegna ha presentato il seguente indirizzo a S. M. il Re:

Sire!

Il consiglio comunale di questa città, sebbene immerso nel più profondo dolore per la grande sventura avvenuta ai suoi amministrati nella circostanza della straordinaria inondazione del fiume Tirso, deliberava in sua seduta delli 3 corrente di porgere a Vostra Maestà i più sentiti sensi di ringraziamento per l'assegno di lire 2[m. che sulla vostra cassa privata disponeste fare in favore degli inondati.

Sire! In adempimento all'incarico datogliene dal suddetto consiglio, il sottoscritto sindaco colla più rispettosa sommessione si onora ringraziare V. M. pel ricevuto dono, e fa voti all'Altissimo per la conservazione e prosperità della vostra sacra e leale persona.

Il Sindaco d'Oristano
GIACOMO SINI.

Biblioteca nazionale di Milano. — Per determinazione del regio ministero della pubblica istruzione, si apriranno dal 15 gennaio corrente, in avanti le sale di lettura della biblioteca nazionale anche nelle ore serali, dalle sette sino alle dieci pomeridiane, e ciò in aggiunta al consueto orario diurno, dalle dieci della mattina sino alle ore tre pomeridiane.

Naufragio nell'Adriatico. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella sera del 29 dicembre p. p. imperversava nell'Adriatico, e specialmente nei paraggi di Rimini, una impetuosa bufera, e due trabaccoli, uno austriaco, l'*Italo*, capitano Pacifico Sponza, l'altro sardo, il *S. Gaetano*, capitano Mondaini, erano gittati in sulla spiaggia con sicuro pericolo di naufragio. Il sig. Magliano, capitano del porto di Rimini, già luogotenente di quello di Genova, accorse tosto sul luogo colla sua imbarcazione, mentre i naufraganti, perduta ogni speranza di salvamento, gettavano il carico al mare. L'energia e l'avvedutezza spiegata in questo frangente dal capitano del porto sono superiori a qualunque elogio, e l'opera sua fu coronata dal più felice successo dopo aver fatto paventare gli accorsi per la stessa sua vita e dei suoi marinai. Gran parte della merce fu ricuperata e tutte le vite degl'infelici naufraghi furono salve. I capitani dei trabaccoli porsero le più ampie testimonianze al sig. Magliano, già sì benviso in Rimini, e che si spera il governo vorrà rimunerare. »

NOTIZIE POLITICHE

La voce riferita da alcuni giornali che la Società delle ferrovie lombarde e centrale italiana abbia acquistata la linea Vittorio Emanuele non ha alcun fondamento.

Ben lungi che sia stato fatto questo contratto, non sono ancora cominciati i negoziati colla Francia intorno alla Compagnia Vittorio Emanuele per la parte della rete che trovasi sul territorio francese.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Padova, 8 gennaio.

Il 26 dicembre scorso morì in questo ergastolo un Nicolai Antonio, d'anni 23, di professione scultore, consumato da crepacuore per non vedere mai sciolti i suoi ceppi. Egli è oriondo di Carrara e fu tradotto qui da Francesco di Austria-Este. I condannati politici modenesi trasportati dall'ergastolo di Mantova a questo erano 79; tre già sono morti. Che nessuno si muova a compassione di queste vittime di una vendetta codarda! È ben infame la detenzione di cittadini che non hanno violato in alcunchè le leggi di questo stato, e che per nessun titolo vi appartengono!

Le vie di questa città sono infestate da ladri: sono soldati dell'Austria che, sguainate le sciabole, vi domandano denari, e guai a chi non paga loro il riscatto da violenze e da ferimenti. Spesso questi rapaci si vendicano della resistenza accusando gli aggressi di tentata seduzione alla diserzione. Il povero Turcato di Castelfranco ucciso a Vicenza fu vittima della perfidia dei soldati che per sete di guadagno lo insidiarono ed accusarono.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Ieri sera verso le 5 1[2 giungeva in Genova il 29° reggimento, brigata Pisa. Una folla di cittadini accompagnava i bravi figli della gentile Toscana.

La brigata Pisa è destinata per l'Italia meridionale. Il suddetto reggimento s'imbarca quest'oggi: il 30° si attende prossimamente.

— Trovasi da tre giorni in Genova il signor conte Nomis di Cossilla, sindaco della città di Torino. Vuolsi ch'egli sia qui venuto per trattare pel prestito del municipio torinese, con un nostro stabilimento di credito.

— Leggiamo nel *Presse*:

I giornali stranieri ed anche quelli all'interno, cominciano ad occuparsi di ciò che potrà contenere il discorso della corona nel 4 febbraio, all'apertura della sessione. Qualcuno va dicendo che l'imperatore toccherà la questione della occupazione romana, onde, nell'indirizzo in risposta, conoscere l'espressione del sentimento della Camera. Questa supposizione, che d'altronde si ha torto di trasformare in positiva notizia, non manca però di verosimiglianza. Checchè ne sia di questo punto particolare, si sente che lo spirito pubblico attende, con un'interesse patriotico misto a curiosità, questa rinnovazione in Francia del gran dialogo costituzionale tra il principe ed i rappresentanti della nazione.

Dappoichè siamo sul campo delle supposizioni, ci si permetterà di farne una. Noi ci immaginiamo che gli indirizzi dei diversi parlamenti europei, al mese di febbraio, vanno a posare di nuovo, in nome degli interessi della pace, la questione della Venezia e del suo riscatto. Malgrado la sua resistenza, l'Austria potrà senza dubbio dare un qualche peso a questi avvisi solenni, che certamente verranno da Westminster, probabilmente dal palazzo Borbone e forse anco da Berlino, sopratutto se si considera che essi saranno appoggiati da quest'altra grande potenza. Noi intendiamo sovente parlare della *dignità* della corona d'Austria. Sembra a qualcuno che questa dignità non possa cedere che dopo una battaglia ed una cinquantina di mille uomini strozzati e mitragliati. A nostro avviso essa non sarebbe meno giustificata cedendo innanzi alla concorde ragione europea. In presenza delle terribili eventualità di una grande guerra, guardiamoci dalle piccole idee e dalle vane parole. Gli arditi e cavallereschi sentimenti sono sempre rispettabili; ma nel secolo in cui siamo, l'audace cavalleria non può fare a meno di una base di saggezza, di giustizia e di ragione: senza ciò diventa impotente; e da qualche tempo n'ebbimo esempii tremendi.

— La *Presse* di Londra conferma quello, che già si disse, sulla estrema resistenza dell'Austria a qualunque proposizione che avesse per oggetto la vendita della Venezia; ma aggiunge che la corte di Vienna sarebbe forse disposta a cedere questa provincia verso un compenso di territorio e che non sarebbe improbabile una cessione incondizionata.

Bisogna confessare, soggiunge su questo proposito la *Patrie*, che simile atto di disinteresse avrebbe nelle presenti circostanze ben grande abilità, inquantochè concilierebbe al governo austriaco le simpatie d'Europa e farebbe sparire come per incanto, se non tutte le difficoltà dalle quali è minacciato, almeno le più gravi e le più imminenti. Ma nulla sinora autorizza a credere, che l'Austria voglia far stupire i suoi nemici con una generosità così fina.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*:

Con un biglietto autografo, datato il 7 gennaio 1861, S. M. A. degnossi di accordare un'amnistia per tutte le azioni punibili commesse nei regni di Ungheria, Croazia, Schiavonia e nel principato di Transilvania, che tendessero unicamente a modificare il sistema di governo esistente prima del 20 ottobre 1860, od almeno che vi avessero relazione. Sono prese le necessarie misure per l'esecuzione del presente atto.

— L'*Ost-Deutsche Post* fa le esservazioni seguenti sulla forma con cui venne annunciata dalla *Gazzetta di Vienna* l'amnistia concessa dall'imperatore agli Ungheresi:

L'indovinello del giorno sono quelle due righe del giornale ufficiale. Se S. M. ha già firmato il decreto fino dal giorno 7, perchè non viene esso pubblicato nel suo testo originale invece che come notizia, molto più se questa è scritta in maniera tale che niuno può intenderla? Si accorda una amnistia a coloro che si sono adoperati ad ottenere un mutamento del sistema di governo esistente prima del 20 ottobre 1859? Ma in qual giorno ha cominciato per l'Ungheria quel sistema di governo? Ha esso cominciato colla soppressione delle barriere doganali tra l'Austria e l'Ungheria? Oppure colla nomina del barone Bach a ministro dell'interno? O piuttosto colla guerra fatta dall'Austria alla rivoluzione ungherese? L'ansietà di conoscere la data precisa dalla quale si vuole abbia cominciato il cessato sistema di governo, è tanto più grande, inquantochè da questa data dipendono la estensione dell'amnistia ed i nomi degli amnistiati. Noi austriaci conosciamo almeno precisamente il giorno dal quale incominciò ufficialmente il cessato sistema. Esso cominciò dal giorno nel quale fu tolta la costituzione del 4 marzo. Bisogna però dire che ancora non sappiamo quando quel sistema sia stato abolito!

In conseguenza del malcontento dimostrato dai giornali austriaci ed ungheresi, la *Gazzetta di Vienna* pubblicò, non il decreto imperiale, ma una seconda notizia, nella quale si danno relativamente all'amnistia alcuni schiarimenti, i quali riducendo a piccolissima importanza l'atto di grazia dell'imperatore, non avranno sicuramente servito a far sparire il malcontento,

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Sembra che il rifiuto al pagamento delle imposte prenda in Ungheria una estensione maggiore. Il 2 gennaio si dovettero spedire 34,000 fiorini a Balassa Gyarmath, 15,000 a Rosemberg, perchè le imposte non produssero abbastanza da pagare gli impiegati. In un rapporto si fa parola di 18 comuni, nei quali i curati invitarono dal pulpito gli abitanti ad un tale rifiuto e le autorità ne ricusarono la esazione forzata.

— Scrivono da Vienna, 10 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Si sa da buona fonte che l'imperatore ha firmato ieri il decreto che convoca il Parlamento ungherese. Questo decreto sarà pubblicato il giorno 18 e siccome, giusta le leggi ungheresi, il decreto di convocazione deve precedere la riunione di settantatrè giorni, così il Parlamento si aprirebbe ad Ofen il 2 aprile, in mancanza a Pesth di una località sufficiente.

— Il *Pesti Napló*, parlando della quistione finanziaria, sostiene che l'Ungheria non può ritenersi obbligata dalle decisioni del Consiglio dell'impero in materia di imposte ecc.; non poter essa in alcun modo accettare una solidarietà per quei debiti che fossero stati contratti negli ultimi dodici anni senza l'osservanza delle forme costituzionali.

— L'Agenzia *Havas Bullier* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 12 gennaio:

In un supplemento del *Monitore prussiano* è pubblicata l'amnistia accordata dal re.

Questa amnistia si estende ai crimini di alto tradimento, al tradimento dello stato, al crimine di lesa maestà, ai crimini e delitti commessi nell'esercizio dei delitti civili e favorisce eziandio coloro che vennero condannati secondo le leggi, sia per fatti d'insurrezione contro il governo, sia per aver turbato l'ordine pubblico.

Coloro che si sottrassero colla fuga al giudizio legale, sono autorizzati a rientrare liberamente in patria; se fu pronunciata condanna, il ministro proporrà che ad essi venga fatta grazia.

Quanto a quelli che furono giudicati dai tribunali militari, il re deciderà qualora chiedano perdono.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Scrivono da Beyrouth 31 dicembre al *Daily-News*, che l'occupazione francese in Siria deve prolungarsi sei mesi di più, o per meglio dire, tutto il tempo che sarà necessario ad ottenere la completa pacificazione del paese. « Io non so, aggiunge il corrispondente, se ciò sia vero; ma quello che posso dire si è, che se i Francesi dovessero, all'espiro dei sei mesi convenuti, sgombrare quelle contrade, vi avrebbe un gran panico, una emigrazione dei Cristiani, ed in pari tempo una sollevazione tra le popolazioni musulmane in tutto l'interno. »

Noi col corrispondente pensiamo, che l'occupazione francese in Siria durerà tutto il tempo che sarà necessario. Tra le grandi potenze nessuna difficoltà potrà sorgere su questo punto, di fronte al grande interesse di religione e di umanità raccolto nelle nostre bandiere.

— Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Una deputazione di Bulgari dimoranti a Costantinopoli, della quale facean parte due archimandriti, Maccario e Giuseppe, il sacerdote Teodoro, e Bessarione diacono, si condusse il 30 dicembre presso il vicario apostolico di quella città, e fece in sue mani la propria sommessione alla Santa Sede, presentando il relativo atto con 120 firme di corporazioni artigiane, e di altri delegati. Essa si è indiritta ugualmente al patriarca degli Armeni uniti, monsig. Hassun, ad oggetto di pregarlo a rappresentar personalmente la nuova comunità cattolica presso la Porta. »

— Leggiamo nel *Nord:*

La Convenzione di Charlestown ha passato un'ordinanza che conferisce al governatore della Carolina tutti i poteri esercitati finora dal presidente degli Stati Uniti: rinvio e ricevimento dei ministri o consoli stranieri; negoziazioni colle altre potenze; conclusione di trattati; nomina di funzionarii: in una parola tutte le attribuzioni del potere esecutivo in uno stato indipendente. Al governatore venne aggiunto un gabinetto di quattro membri.

Togliamo poi dal *Corriere degli Stati Uniti* il proclama seguente, che il detto governatore della Carolina nel Sud, Pickens, ha pubblicato:

DIPARTIMENTO ESECUTIVO

Charlestown (Carolina del Sud)

S. E. Francesco W. Pickens, governatore e comandante in capo dello stato della Carolina del Sud:

Attesochè il bravo popolo di questo stato unito in convenzione da una ordinanza unanimemente adottata e ratificata, il ventesimo giorno di dicembre dell'anno di nostro Signore 1860, ha abrogata altra ordinanza adottata il 20 maggio 1788 e disciolse l'unione tra lo stato della Carolina del Sud e gli altri, sotto il nome di Stati Uniti d'America, io, come governatore e comandante in capo dello stato della Carolina del Sud, in virtù della autorità, di cui sono investito, proclamo colla presente, in faccia al mondo, che questo stato è ed ha il diritto di essere uno stato separato, sovrano, libero ed indipendente e come tale di far la guerra, conchiuder la pace, negoziare trattati, leghe o convenzioni e far qualunque atto che appartenga legittimamente ad uno stato libero ed indipendente.

Dato sotto la mia firma e col sigillo dello stato, il 24 dicembre dell'anno di nostro Signore 1860, ottantacinquesimo della indipendenza della Carolina del Sud.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

A Canton si ottenne una importante concessione conforme allo spirito delle clausole liberali, che furono inserite nel trattato di pace firmato a Pekino. Il vicerè accordò ai nostri missionari per la erezione di una chiesa cattolica, un magnifico luogo posto nella stessa Canton, e dove sorgeva, prima della occupazione di questa città, il palazzo del famigerato governatore Jeh.

Da due anni le autorità francesi chiesero che si restituisse al vescovo dei due Konangs almeno una parte dei terreni che anticamente erano di proprietà di stabilimenti cattolici, i cui possessori vennero scacciati e spogliati all'epoca delle ultime persecuzioni nel celeste impero contro i cristiani.

Benchè le autorità chinesi abbiano riconosciuto in principio la legittimità di una restituzione di questa natura, però moltiplicarono gli espedienti per sottrarvisi; i nostri successi al nord fortunatamente posero termine al loro malvagio volere e la chiesa che non tarderà ad essere edificata testificherà quanto prima in modo luminoso la sollecitudine del governo dell'imperatore per gl'interessi religiosi nell'estremo Oriente, posti sotto la tradizionale protezione della Francia.

Lo ristabilirsi dei nostri missionari in quel punto, sarà d'altronde di profitto in Canton a chicchessia, perchè constaterà e manterrà il diritto, sinora sempre rifiutato agli stranieri, d'avere un libero accesso nell'interno di questa città.

DISPACCIO PARTICOLARE DELLA *LOMBARDIA*.

Parigi, 12 gennaio.

Il ministro degli affari esteri ha diretta una comunicazione all'ambasciata russa, in cui le annuncia la prossima partenza della squadra da Gaeta, dichiarando che un ulteriore soggiorno in luogo di una semplice protezione della persona di Francesco II e della sua famiglia, sarebbe diventato un vero intervento negli affari d'Italia, intervento che la Francia e l'Inghilterra non intendono di ammettere per nessuna squadra straniera.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 gennaio (sera).

(Ricevuto il giorno 15)

Roma, 14. Francesco II avrebbe accettato senza riserve, per deferenza verso l'imperatore, le proposte della Francia relative all'armistizio. Il generale Cialdini avrebbe risposto che egli doveva riferirne al suo Sovrano, e avrebbe ricusato di sospendere durante l'armistizio i lavori di assedio.

Da Berliuo, 14, si ha questo sunto più esteso del discorso della Corona:

S. M. dichiara essere necessaria la riorganizzazione dell'esercito allo scopo di conservare l'integrità territoriale della Germania. I colloquii avuti coi varii Sovrani hanno reso migliori le relazioni colle grandi potenze. Stante la situazione minacciosa degli affari d'Europa, la Prussia farà ogni sforzo per riorganizzare l'esercito federale. Gli sforzi per la soluzione della quistione dei ducati tedeschi sono rimasti sinora senza risultato. La Prussia riconosce con tutta la Germania essere un dovere nazionale il venire su tale quistione ad uno scioglimento onorevole. Il re manterrà i principii da lui enunciati assumendo la reggenza, siccome la migliore assicurazione contro lo spirito rivoluzionario.

Parigi, 15 gennaio (mattina).

Il *Moniteur* annuncia che il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 4 febbraio. Annuncia che le entrate indirette diminuirono nel 1860 sull'anno antecedente di *21* milioni di franchi.

Berlino, 15. Fu notificata al barone di Schleinitz la partenza della flotta francese da Gaeta.

Trieste, 15. Sono morti qui il conte e la contessa di Montemolino.

Parigi, 15 gennaio, sera.

Londra, 15. Il *Morning Post* pubblica un articolo contro l'occupazione francese nella Siria.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole.

Le azioni del credito mobiliare poco ricercate.

Fondi francesi	3 0[0	67 05.
id. id.	4 1[2 0[0	96 50.
Consolidati inglesi . .	3 0[0	92 00.
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	78 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	642.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	372.
Id. id. Lombardo-Venete	461.
Id. id. Romane	330.
Id. id. Austriache	462.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

15 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0[0 1 sett.	Matt. .	78 25	— —
1849 5 0[0 1 gen.	Matt. .	76 50	76 60 31 gen.
1850 4 0[0 (Obbl.)	Matt. .	1000	— —

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 corrente ha deliberato di corrispondere sugli utili netti dell'esercizio 1860 ed a titolo d'interesse del 2° semestre e dividendo

— L. **30** per ogni azione nuova.

Il pagamento avrà luogo dopo che l'Assemblea avrà approvato il resoconto, ed a cominciare dal 1° marzo prossimo

in *Torino*, alla Sede della Società;
in *Genova*, alla Cassa Generale;
in *Milano*, presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Lo stesso Consiglio ha pure deliberato che l'adunanza generale ordinaria degli azionisti abbia luogo il 23 febbraio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, alla sede della Società, via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione della Commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1860;
3. Deliberazione sul resoconto e bilancio dell'anno 1860;
4. Nomina dei consiglieri in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio;
5. Nomina della Commissione di revisione dei conti per l'esercizio 1861.

Il termine utile per depositare le azioni ond'essere ammessi all'adunanza è fissato, a seconda dell'art. 28 degli Statuti, a dieci giorni prima della medesima, e scade perciò a tutto il 13 febbraio prossimo.

Le azioni saranno depositate
in Torino, presso la sede della Società;
in Genova, presso la Cassa generale;
in Milano, presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Torino, 12 gennaio 1861.

L'Amministratore delegato
Balduino.

DA VENDERE

Una casa di recente costruzione sita in Torino a Porta Nuova, via Galliari, n. 7. Recapito in detta casa al 1° piano dalla signora Cristina vedova Valle.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni, ecc.*) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.*) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MAGAZZINO MILANESE

Si vende lingeria ed articoli di lana a grande ribasso per contanti.

Grande assortimento di camicie d'ogni genere, fazzoletti di tela puro filo, tele per camicie, mutande di tela e di cotone da L. 1 60 ed oltre, busti, davanti per camicie, gilets, mutande di lana a maglia e di flanella, cache-nez, cravatte e sciarpe, servizi di tavola ed altri articoli.

Unico in Torino, che vende flanella bianca di prima qualità pura lana a L. 1 80 a 2 al raso; sappiano perciò profittarsene le persone che fanno le vestimenta per maschere.

Via Nuova, prim'isola a destra da piazza Castello, bottega presso alla farmacia Depanis, ed accanto al droghiere.

La vendita sarà solo per 20 giorni.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone, e via Porta Nuova, num. 37 (già n. 8), casa Musy.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)
toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; da loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Verati — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori*, le *perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, ancina, raucedini incipiente, e voce velata e dei cantanti specialmente*, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilattica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gonorrea, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come rimedio preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fanvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, estratto a freddo.

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. — Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è una dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.